

Patrologia

C. Moreschini - E. Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina. I. Da Paolo all'età costantiniana*, Morcelliana, Brescia 1995, pp. 624, L. 60.000. I due autori ripropongono l'analisi della produzione letteraria degli scrittori cristiani dei primi secoli sia dal punto di vista del fenomeno linguistico sia in riferimento agli aspetti dottrinali-teologici propri della primitiva tradizione cristiana. I documenti presi in esame infatti da un lato appartengono alla letteratura in lingua greca e latina dell'età imperiale, dall'altra modificano e trasformano la tradizione letteraria precedente dando vita a quella specifica letteratura "cristiana" che ha che punto di riferimento la fede in Cristo, per cui introducono nella letteratura greca e latina una nuova tradizione letteraria, quella biblica, che influisce profondamente sulla lingua, sullo stile, sulle forme e sui generi letterari con cui gli scrittori cristiani comunicano il loro pensiero.

Poiché oggi sono in discussione la specificità e i limiti cronologici delle forme "protocristiane", la cosiddetta "*Urlitteratur*", gli autori si sono lasciati guidare esclusivamente da criteri cronologici e letterari nel trattare, senza separatezze dettate da criteri teologico-ecclesiali e comunque posteriori al nascere e allo svilupparsi delle forme letterarie legate ai contenuti, gli scritti neotestamentari, i padri apostolici, gli apocrifi, gli scritti eretici.

Il titolo determina anche l'ambito geografico-culturale entro cui si muove il volume, riservando attenzione esclusiva agli scrittori di "lingua greca e latina": per i documenti letterari cristiani in altre lingue (siriana, armena, copta, etiopica) si rinvia a specifiche competenze (vedi gli specialisti: P. Bettiolo, T. Orlandi, S.J. Voicu).

Vengono di volta in volta segnalati gli aspetti storico-letterari e compositivi utili alla comprensione dei singoli scritti letterari, come pure i dibattiti sulle diverse opinioni e ipotesi degli studiosi. Gli autori, inoltre, rendono ragione della scelta di collocazione degli scrittori poliedrici dentro un capitolo invece che in un altro (ad es., Melitone di Sardi trova posto tra gli omileti pasquali invece che tra gli apologeti greci; gli gnostici vengono trattati nel contesto dei problemi sulla tradizione e sull'autorità; l'*A Diogneto* è giustamente inserito tra le apologie, anche se appartiene propriamente al genere protrettico; il *Martyrium Polycarpi* trova spazio nella letteratura sui martiri, indipendentemente quindi dalla figura del vescovo di Smirne).

Si segnalano inoltre di volta in volta le edizioni critiche e le traduzioni di opere letterarie, gli studi fondamentali o recenti, ma anche si indicano, là dove esistono, le traduzioni italiane di opere pubblicate in lingua straniera.

Per chiarezza di esposizione ed equilibrio di giudizio, sono emblematiche le pagine dedicate alla "questione" di Ippolito [correttamente, senza specificazioni di luogo]: le diverse ipotesi degli studiosi vengono vagliate criticamente, tenendo presenti le discussioni e i contributi scientifici anche molto recenti che rimettono in questione l'identità di Ippolito, del cui "*corpus*" si parla in due distinte sezioni: quelle appartenenti al "gruppo romano" e al "gruppo orientale".

Si tratta, tutto sommato, di un volume con grandi pregi sul piano della documentazione scientifica, della esposizione dei contenuti, dell'equilibrio di valutazione sulle questioni dibattute, della evidenziazione dell'apporto originale del cristianesimo alla formazione della cultura che ingloba sia l'elaborazione del pensiero che le forme letterarie e artistiche.

C. Moreschini - E. Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina. II. Dal concilio di Nicea agli inizi del Medioevo*, Tomo primo e secondo, Morcelliana, Brescia 1996, pp. 1008, L. 100.000. I tomi del secondo volume che qui segnaliamo concludono la fatica dei due noti studiosi, Moreschini e Norelli, sulla storia letteraria dell'antichità cristiana greco-latina per il periodo che va dall'epoca della controversia ariana nel IV secolo all'alto medioevo, ritenendo conclusa la vicenda della letteratura cristiana greca e latina, per l'Occidente, nel sesto e nei primi

decenni del settimo secolo, cioè nell'età di Gregorio Magno (Italia), Gregorio di Tours (Gallia) e Isidoro di Siviglia (Spagna); per l'Oriente, con il quinto concilio ecumenico di Costantinopoli (553).

In una breve *Prefazione*, gli autori informano il lettore sulle scelte da loro operate circa la periodizzazione della tarda antichità e il taglio "letterario" della presente trattazione: essi s'inseriscono nelle discussioni degli specialisti dichiarando di voler mettere in luce della produzione antico-cristiana gli aspetti letterari e artistici, anche se riesce impossibile separarli dai contenuti teologici ed esegetici così caratteristici degli scrittori cristiani tardo-antichi. In realtà i due coautori non trascurano le controversie teologiche e le speculazioni spirituali che hanno percorso i secoli d'oro della letteratura cristiana; tuttavia, l'ottica prospettica rimane quella "letteraria".

I due tomi di questo volume si articolano in ventuno capitoli, di ampiezza disuguale, coordinati sulla struttura del primo volume, che passano in rassegna i singoli scrittori e individuano gli aspetti più interessanti o problematici della loro produzione letteraria.

Può suscitare perplessità la scelta di collocare in capitoli distinti la produzione di uno stesso autore, anche se tale opzione appare motivata da esigenze strutturali: ad es., per Teodoreto di Cirro, le opere storiche sono descritte all'interno del cap. XX riguardante la storiografia greca, mentre tutti gli altri scritti, esegetici e non (apologetici, retorici, dogmatici e polemici), sono anticipati al cap. V che tratta della scuola antiochena; così pure gli inni di Ilario di Poitiers e quelli di Mario Vittorino rientrano nel cap. della poesia cristiana d'Occidente, ma non quelli di Ambrogio di Milano che sono inglobati nella presentazione dell'opera dello scrittore; in due distinti capitoli si espone la personalità di Paolino da Nola: prima come poeta e poi come agiografo; ecc.

I coautori di questa "sintesi dedicata alle forme letterarie cristiane considerate nella loro globalità" mostrano di fondare le loro affermazioni su una documentazione attenta delle fonti e degli studi in materia; inoltre, di volta in volta, essi puntualizzano con chiarezza ed equilibrio alcune questioni dibattute tra gli studiosi relative all'autenticità e cronologia di opere scritte o alla corretta valutazione degli scrittori (ad es., l'attribuzione delle Catechesi mistagogiche a Cirillo o a Giovanni di Gerusalemme; lo *status* questioni del dibattito attuale tra gli studiosi circa la paternità didimiana del *De Trinitate*; il *Christus patiens* attribuito da alcuni ricercatori al Nazianzeno; il pensiero teologico di Teodoro di Mopsuestia); infine, segnalano piste nuove di indagine su questioni non ancora risolte sull'individuazione di un autore oppure sulla genesi e sulla specificità di un'opera (ad es., il cap. sugli sviluppi della letteratura apocrifa).

Emblematico nel modo di procedere nella stesura dei capitoli è la strutturazione del capitolo dedicato ai Cappadoci, le cui biografie e attività si intersecano.

In alcune sezioni, tuttavia, forse anche per contenere l'abbondante materiale, si ha l'impressione di presentazioni troppo sintetiche e sommarie, carenti di approfondimenti e di sviluppi adeguati. Pur nel rispetto dell'intento dichiarato dei due coautori di non voler scrivere una patrologia, né una storia della teologia cristiana antica, non si può non rilevare una rigida separatezza tra la prospettiva letteraria e quella teologica, che avrebbero potuto essere meglio saldate tra loro per dare piena evidenza ai contenuti specifici e agli influssi esercitati da questi scritti "cristiani" sui movimenti di pensiero delle epoche posteriori.

Pur con qualche comprensibile limite, la *Storia della letteratura cristiana antica* segna un progresso rispetto ai precedenti manuali del settore e, per la riconosciuta competenza dei suoi autori, la mole delle informazioni e l'ampiezza della stesura, la serietà della documentazione, va segnalata come strumento particolarmente adatto alla conoscenza della produzione letteraria dell'epoca patristica.

C. Moreschini - E. Norelli, *Antologia della letteratura cristiana antica greca e latina. I. Da Paolo all'età costantiniana. II. Dal Concilio di Nicea agli inizi del Medioevo* (Letteratura cristiana antica. Strumenti), Morcelliana, Brescia 1999, pp. 435+554, due tomi inseparabili, L. 100.000. All'edizione dei due volumi della *Storia*

della *letteratura cristiana antica* curati da Moreschini e Norelli e pubblicati dalla Morcelliana negli anni 1995 e 1996, fa seguito, a breve distanza di tempo, questa auspicata e attesa antologia di testi, che costituisce un complemento importante alla storia letteraria cristiana antica, in quanto ne illustra e documenta gli aspetti caratterizzanti e più significativi sia sul piano dottrinale che su quello formale. Il lettore viene guidato - con introduzioni, contestualizzazioni storico-sociali e note esplicative di commento - a comprendere autori e scritti inseriti in un mondo culturale lontano e diverso da quello attuale. Non solo i contenuti spirituali e le novità dei messaggi dottrinali, ma anche le varie forme espressive (poesia, retorica, inni liturgici, omelie, letteratura martiriale, ecc.) in cui gli scrittori dei primi secoli del cristianesimo ce li hanno tramandati, trovano qui illustrazione e interpretazione. L'accostamento diretto ai testi vuole facilitare una conoscenza più pertinente e appropriata di un fenomeno letterario che, pur influenzato dalla tradizione classica precedente greca e latina, è profondamente innovativo.

Per la stesura di numerosi capitoli (14 su 27) della presente antologia i curatori hanno fatto ricorso ad una collaborazione a più mani nella persona di Lara Nicolini, Pietro Ressa, Chiara Ombretta Tommasi, Maria Vincelli.

I due tomi antologici si fanno apprezzare per la quantità e la qualità della scelta dei testi, tradotti e commentati, per complessive mille pagine: si parte dalla tradizione evangelica e neotestamentaria per arrivare alla letteratura dei regni romano-barbarici in Occidente e alla produzione innografica di Romano il Melode in Oriente. Un'antologia, per quanto vasta e utile, rimane pur sempre uno strumento che offre degli assaggi ma non esaurisce la comprensione del pensiero di un autore o di un'epoca, per la quale bisogna sempre ricorrere a letture sistematiche e continuative di opere complete e a studi specifici.

La presente iniziativa editoriale della Morcelliana si impone, nel panorama librario italiano, a fianco della contemporanea e analoga iniziativa prodotta ad opera di Simonetti e Prinzivalli per l'editrice Piemme di Casale Monferrato (dapprima venne pubblicata un'antologia in tre volumi con testo originale a fronte, e recentemente una storia letteraria in un solo volume).

N. Benazzi (cur.), *Archivium. Documenti della storia della Chiesa dal I secolo a oggi*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2000, pp. 1253, L. 180.000. Il senso e i limiti di questo volume sono condensati nelle pagine iniziali, in cui il curatore Natale Benazzi, affiancato da un'équipe di collaboratori per la ricerca documentaria, giustifica la nascita di un'antologia di documenti di storia della Chiesa. Il volume raccoglie una considerevole mole di materiali, talora difficilmente reperibili, utili per ogni lettore che non si accontenti delle sintesi storiche fornite dai manuali e che desideri accedere, per uno studio serio, ad una informazione personale diretta nei confronti dei testi.

Lo scopo dell'antologia, nelle intenzioni dichiarate dei compilatori, non è quello di fornire un mezzo assolutamente attendibile dal punto di vista della ricerca storico-critica. Il suo intento è fondamentalmente documentario, destinato a chi intende avvicinarsi con interesse non superficiale alla tematica dello studio storico della tradizione-Chiesa.

La presentazione delle fonti, tuttavia, non esime dall'impegno "ermeneutico", consapevoli che, se è illusorio e utopico "ripresentare" obiettivamente i fatti, è tuttavia possibile "rappresentarli" attraverso l'esegesi dei testi, nei quali si è codificato ciò che è accaduto, è stato compreso e recepito in una determinata epoca.

La storia della Chiesa è la storia della "traditio" del messaggio di Gesù nel tempo e della recezione mondiale del messaggio stesso. Partendo da questa affermazione si legittima l'articolazione della presente compilazione di documenti per lo più con titoli latini doppi [qualche rara eccezione conferma la regola], dove, in generale, il primo termine è il sostantivo "traditio", mentre il secondo è un aggettivo o un genitivo di specificazione. Così i vari documenti, raggruppati secondo criteri cronologici, sono ricondotti ad unità tematiche (ne abbiamo contate 83); ne citiamo alcune, solo come esemplificazione: "*Traditio*", *visibilitatis*, *apologetica*, *martyrum*,

imperii, potestatis, violentiae, symboli, paternitatis, celebrationis, caritatis, philosophiae, gratiae, ministerialis, mariana, crociata, scolastica, reformationis, anglicana, luterana, missionis, critica, dogmatica, catechetica, laicalis, ecc. Sono oltre mille i testi citati, molti dei quali tradotti per la prima volta in italiano. Questo volume offre dunque una raccolta ricchissima di testimonianze, di fonti, di documenti fondamentali per conoscere in modo diretto e approfondito i venti secoli di storia della Chiesa. Valido aiuto per ogni cultore o lettore di storia.

A. Orazio (cur.), *I Padri della Chiesa e la teologia*. In dialogo con Basil Studer (RdT Library, I), S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995, pp. 286, L. 32.000. Antonio Orazio, docente di Storia della filosofia e Patristica presso la sezione san Luigi della Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale, introduce e sintetizza i contributi e gli interventi dei docenti della stessa Facoltà che hanno preso parte ad un seminario interdisciplinare (29-30 aprile 1994) su "I Padri e la teologia", di cui il presente volume pubblica gli Atti: "Un gruppo di studiosi di scienze teologiche hanno interrogato i Padri in merito sia ai contenuti dottrinali da essi elaborati in un confronto dialettico con la cultura e la filosofia del tempo, sia soprattutto alla metodologia del sapere teologico, che essi hanno validamente contribuito a far aturare" (p. 8).

Nell'approccio agli scritti dei Padri è stato qui privilegiato il dialogo con essi in quanto maestri di fede e di dottrina, e si è prestata attenzione a ciò che essi consideravano principale: la riflessione sui contenuti della rivelazione: "Come credenti. non potremmo mai accontentarci di stabilire secondo i principi del metodo storico-critico l'intenzionalità dei Padri. , ma occorrerà pur interrogarci sulla verità da essi affermata, nonché sul senso che il loro riflettere sulla fede può avere per noi cristiani del duemila, cioè sulla loro attualità e autorità nel campo teologico" (*ib.*). Come interlocutore e animatore dei lavori del seminario interdisciplinare in relazione allo studio e alla ricerca patristica è stato invitato il prof. Basil Studer, monaco benedettino dell'abbazia di Engelberg (Svizzera), docente di Storia della Chiesa antica e di Teologia patristica presso gli istituti *Augustinianum* e *Anselmianum* di Roma, ben conosciuto negli ambienti accademici internazionali per le numerose pubblicazioni in varie lingue nel campo della disciplina patristica, dove coniuga documentazione storico-letteraria e sensibilità di teologo.

La relazione di apertura dello Studer (*Il dialogo patristico con Dio. Per quali motivi si studiano in teologia i Padri della Chiesa?*), che stabilisce il taglio della ricerca di tipo teologico-sistematico come il più idoneo al carattere interdisciplinare del seminario e che indica le problematiche in cui i Padri giocano un ruolo fondamentale per la fede del popolo di Dio e costruiscono una *auctoritas theologica* necessaria e imprescindibile per i teologi cristiani (siamo in debito con la tradizione e l'autorità dei Padri, pur con tutti i limiti che un corretto approccio critico riconosce sul piano storico e teologico circa l'interpretazione cristiana dell'AT e la formazione del canone del NT, la *regula fidei et veritatis*, la liturgia e disciplina ecclesiastica, i rapporti tra fede e ragione, il metodo e la prassi d'inculturazione), è seguita da dodici comunicazioni di partecipanti al seminario su tematiche di interesse teologico e criteri metodologici: la metodologia teologica, l'esegesi, il rapporto tra fede-cultura, i temi della "theologia crucis" e della "doppia creazione", la collaborazione tra fede e valori umani universali.

Costituiscono un prezioso complemento agli argomenti trattati e un aiuto per chiarire questioni rimaste in sospeso gli interventi dei partecipanti, pubblicati in appendice.

Nel capitolo finale, B. Studer, tenendo conto dei contributi dei vari studiosi e delle osservazioni emerse nel dibattito con i partecipanti al seminario, riprende la domanda iniziale e tenta di rispondere agli interrogativi che hanno segnato, come *late motif*, il percorso seminariale: Perché in teologia si studiano i Padri della Chiesa? Qual è il senso della loro *auctoritas* teologica per la riflessione attuale? Sul piano metodologico e sostanziale, è ancora valido e proponibile il "modello" del loro "intellectus fidei"? Sotto il profilo dell'inculturazione, la testimonianza patristica ci sollecita all'accettazione dei contenuti della fede professata nelle Chiese antiche o

anche alla recezione delle formule in cui essa è stata espressa? Queste domande contribuiscono a precisare il ruolo dei Padri in rapporto alla teologia e a riscoprirne il metodo e l'attualità per il credente e per la Chiesa contemporanea.

Gregorio di Nissa, *Opere*, a cura di C. Moreschini (Classici delle religioni 47), UTET, Torino 1992, pp. 680, L. 108.000. L'ampia antologia delle opere più significative del Nisseno è preceduta da un'*introduzione* che traccia la biografia del grande cappadoce e guida alla comprensione-interpretazione del suo universo teologico e mistico. In oltre cento pagine il Moreschini tenta di presentare una sintesi del pensiero di Gregorio: ne fornisce le coordinate storiche ed ecclesiali in cui si forma ed opera (soprattutto la controversia ariana e pneumatomaca); ne evidenzia i contenuti e gli apporti originali rispetto alle fonti e al patrimonio di acquisizioni teologiche (ontologia, conoscenza mistica, antropologia, psicologia, restaurazione dell'uomo, apocatastasi, redenzione, teologia trinitaria, cristologia, esegesi biblica).

Delle singole *opere*, tradotte nel presente volume, vengono presentate la datazione, la struttura, il contenuto, i criteri interpretativi: *Il grande discorso catechetico*, *Vita di Mosè*, *Vita di santa Macrina*, *L'anima e la risurrezione*, *Ad Eustazio della santa Trinità*, *Ai Greci in base alle nozioni comuni*, *Non sono tre dèi*, *Sullo Spirito Santo contro i pneumatomachi* seguaci di Macedonio, *Lettera a Teofilo*, *Spiegazione dell'Esamerone*, *Omellerie sulle beatitudini*.

Il curatore dell'antologia, fin dalle pagine introduttive, espone e motiva l'imbarazzo di cui si è trovato dovendo operare una *scelta* dei testi gregoriani. Una raccolta "antologica", per quanto valida sul piano scientifico, non dà ragione dell'enorme estensione degli scritti del Nisseno (per l'omissione di opere che hanno peso scientifico e culturale notevolissimo) e dell'esigenza di un approccio adeguatamente approfondito al suo poliedrico pensiero (con il rischio di interpretazioni semplificatorie e non rispettose di tutte le accentuazioni che caratterizzano l'opera scritta).

Alla *traduzione* italiana dei testi del grande cappadoce, corredata da note esplicative quanto mai preziose per la comprensione corretta dei termini e dei concetti, seguono indici degli autori antichi e moderni e dei passi scritturistici. Il volume contiene due ampie *note*: una biografica con la descrizione delle tappe più significative della vicenda di Gregorio; una bibliografica riguardante sia le edizioni e traduzioni della produzione letteraria del Nisseno che gli studi più significativi al riguardo. Sul piano di una seria divulgazione del grande scrittore orientale - che tanto influsso ebbe sul pensiero teologico e mistico degli autori e dei secoli successivi e tanto fascino su teologi e studiosi moderni - il presente volume va segnalato come validissimo strumento scientifico per la riconosciuta competenza del curatore e per l'armonica contestualizzazione delle parti.

J. Bernardi, *Gregorio di Nazianzo. Teologo e poeta nell'età d'oro della patristica*, Città Nuova, Roma 1997, pp. 368, L. 55.000. Jean Bernardi, professore emerito dell'Università di Paris-Sorbonne, vanta lunga frequentazione e grande familiarità con le opere dell'illustre cappadoce, cui ha dedicato attività editoriale di ricerca, di studio, di traduzione: ricordiamo per la collana *Sources Chrétiennes* (nn. 247; 309; 384) l'edizione critica bilingue dei *Discours* 13 (1978), 4-5 (1983), 42-43 (1992); per PUF di Paris, *La prédication des Pères Cappadociens. Le prédicateur et son auditoire* (1968).

L'autore s'impegna ora, con questo libro, a narrare la biografia e a descrivere il pensiero di Gregorio per un pubblico colto, ma non ristretto alla sola cerchia degli specialisti e del mondo accademico. La nota competenza del Bernardi studioso si coniuga con una "empatia" dichiarata per Gregorio, di cui viene tracciata, nella terza parte del volume, una carta d'identità ad un tempo veritiera e profonda: "Questo libro è nato da uno stretto rapporto coltivato a lungo con un uomo avvincente e irritante, un vescovo che sapeva parlare e scrivere, un cristiano nutrito dalla Bibbia, ma anche dalla letteratura e dal pensiero greci, un poeta e un

contemplativo, un logico rigoroso e un'anima ipersensibile, insomma, un personaggio di grande levatura" (p. 7).

Tre sono le parti in cui si struttura il volume. Nella prima l'autore offre al lettore la descrizione del contesto storico - politico, culturale, civile ed ecclesiastico - in cui si svolge la vita e l'opera di Gregorio: nel quarto secolo, l'impero inizia con le riforme dioclezianee, prende atto della sconfitta della propria politica di intolleranza nei confronti del cristianesimo, passa sotto l'insegna della religione cristiana che viene tollerata e progressivamente privilegiata fino a diventare "religione di stato"; le chiese orientali all'indomani delle persecuzioni: conversioni, strutture ecclesiali, categorie di fedeli, anno liturgico, chiesa "locale", episcopato e sue funzioni; tensioni e crisi: attività evangelizzatrice e missionaria delle Chiese, esercizio della sinodalità dei vescovi, assunzione di responsabilità pubbliche da parte dei cristiani, sviluppo della ricerca teologica con le controversie trinitarie e cristologiche; ambientazione geografica: l'altopiano della Cappadocia, la diocesi del Ponto, la capitale Cesarea, importante centro politico ed ecclesiastico, i vescovi cappadoci; tipologia della fede del posto, fortemente radicata nell'ortodossia nicena. La seconda parte affronta le vicende biografiche di Gregorio: la nascita, l'educazione familiare, il *cursus studiorum*, la vocazione ascetica, l'esperienza cenobitica ad Annesi, le varie ordinazioni e seguenti fughe-ritorni, la chiamata a Costantinopoli da parte della piccola comunità nicena del luogo, la predicazione negli anni 579-580, il concilio ecumenico costantinopolitano (381), le contestazioni degli avversari "interni", le dimissioni, il ritiro alla vita "contemplativa" negli ultimi anni.

La terza parte evidenzia i diversi aspetti della personalità del vescovo cappadocico: uomo di relazioni epistolari molteplici e importanti (con vescovi, preti, monaci, donne, alti funzionari dell'impero, generali, professori e studenti); maestro della parola: nei discorsi e nelle lettere teologiche, nelle orazioni funebri, nei panegirici in onore dei martiri, nella predicazione in occasione delle feste dell'anno liturgico, nelle celebrazioni della riconciliazione, nei discorsi di circostanza; il "Teologo" (è questo il titolo attribuitogli dalle Chiese orientali): uno dei "santi che commettono peccati", pastore-riformatore che stigmatizza "le tare dell'episcopato del suo tempo" indicandone i rimedi, credente sempre disposto a compiere la volontà di Dio "trionfando con la volontà sulle proprie miserie" (cf. pp. 288-290), teologo - nel senso inteso all'epoca e conservato tuttora in Oriente - che riflette parla e scrive "dell'essere stesso di Dio"; infine il poeta cristiano: i circa ventimila versi rispecchiano il suo animo inquieto, ipersensibile e incline alla solitudine. Nell'ultimo capitolo l'autore traccia l'"abbozzo di un ritratto" della personalità di Gregorio, ricca e complessa, luminosa e tormentata, dal temperamento contemplativo e dal carattere depressivo: "un greco formato - ad Atene - al culto della parola e al rigore del ragionamento, un cristiano nutrito della Bibbia fin dalla più tenera età, un erede delle più antiche tradizioni di pensiero della Grecia. La preghiera di questo contemplativo deve tanto alle lezioni di Platone e di Plotino quanto alle parole del Vangelo" (p. 344). In sintesi: "Abbiamo conosciuto una personalità ricca e complessa, ferma e nello stesso tempo sfuggente, luminosa e tormentata, una possente intelligenza e una sensibilità esacerbata, una psiche fragile e una volontà inflessibile. Quest'uomo, appassionato dell'assoluto di Dio, cercava di distaccarsi dal mondo" (*ib.*).

Essenziali orientamenti bibliografici, un indice dei nomi, tre utili cartine topografiche arricchiscono questo volume apprezzabile per la divulgazione scientifica, per la chiarezza espositiva del pensiero del Nazianzeno, per l'aggiornamento bibliografico sempre tenuto presente nel percorso del libro, per la messa in discussione e la puntuale valutazione critica delle diverse ipotesi di datazione, per l'acribia che non trascura alcun dettaglio utile alla completezza di una "biografia storica". Tra tanti pregi, forse non avrebbero guastato una maggiore insistenza sulle qualità e attività poetiche di Gregorio e un più abbondante assaggio di testi della sua produzione.

S. Brock, *L'occhio luminoso. La visione spirituale di sant'Efrem*, LIPA, Roma 1999,

pp. 240, L. 30.000; Id., *Efrem il Siro. L'arpa dello Spirito*, LIPA, Roma 1999. Il primo volume raccoglie una serie di conferenze tenute dal prof. Sebastian Brock dell'Università di Oxford - insigne specialista contemporaneo della letteratura siriana - presso l'Istituto Pontificio Orientale di Roma, su aspetti importanti della visione teologica e poetica di s. Efrem (306-575), ma anche sull'attualità della sua personalità, quale rappresentante di un cristianesimo siriano, punto d'incontro tra Oriente e Occidente.

I concetti dottrinali e i contenuti spirituali vengono rivestiti di forma poetica e simbolica - e in taluni casi anche musicale - a servizio della vera fede (contro le tesi ariane) e del popolo di Dio cui Efrem dedicò, come maestro di scuola e diacono, tutta la sua vita e l'attività letteraria. Teologo prudente ed equilibrato, eppure irremovibile nella difesa della verità evangelica ed ecclesiale, Efrem ha esercitato un influsso decisivo sulla chiesa e sulla liturgia siriana, armonizzando - nella sua opera - teologia, spiritualità e poesia. Conoscerlo significa incontrare l'anima siriana, che egli incarna, e più in generale quella orientale, con le sue istituzioni: una tale scoperta, mentre contribuisce ad arricchire il mondo culturale e teologico occidentale, facilita il dialogo fra Oriente e Occidente.

Alcuni tratti del pensiero e della poesia efremiani sono di grande attualità: esegesi spirituale, teologia dossologica, cristologia simbolica, origini del monachesimo, originalità di un cristianesimo non ellenizzato, ecumenismo, ruolo della donna, ecologia, ecc.

Accanto alla Scrittura, la bellezza del mondo creato - come prima Bibbia di Dio - ricca di un numero illimitato di tracce e immagini con cui Dio si rivela: tipi e simboli, mentre proteggono gli uomini dallo splendore troppo grande della trascendenza divina, sono anche i mezzi con cui Dio invita le sue creature ad acquisire la conoscenza della realtà divina. La scala simbolica diventa così luogo teologico per descrivere la discesa di Dio verso l'uomo (si è abbassato al nostro livello di comprensione), ma anche l'elevazione e la risalita dell'uomo verso quel Dio che egli può arrivare in qualche modo a conoscere. Resta fondamentale l'atteggiamento di fede che rende l'occhio umano luminoso e trasparente (*L'occhio luminoso* è il titolo del primo volume) e consente di discernere la verità sotto i segni che indicano l'esistenza, la presenza e l'attività di Dio.

Vi sono pagine dedicate alla donna, cui si riconosce l'alta dignità, a partire dalla figura di Maria da cui Gesù è nato come uomo ed è stato educato: se non c'è redenzione senza Cristo, non c'è nemmeno incarnazione senza Maria. Al rispetto si aggiunge la valorizzazione della donna, in un'epoca e in una cultura che per nulla la consideravano: Efrem ha composto inni in proposito, che dovevano essere cantati nelle assemblee ecclesiali e liturgiche. Un capitolo presenta il proto-monachesimo siriano, per certi tratti simile e per altri divergente dal monachesimo egiziano: l'ideale ascetico puntava sull'impegno celibatario - come, del resto, tra i monaci egiziani - ma esso non era vissuto nel deserto (se non di rado), bensì vicino alle chiese locali dove i monaci garantivano il servizio liturgico e quello assistenziale-caritativo (nei confronti di malati e poveri), impegnandosi a una vita di preghiera, di povertà radicale, di sacrificio, ma soprattutto di amore reciproco.

Il secondo volume è un'antologia di testi dello scrittore siriano. Contiene un'ampia selezione di 18 inni/omelie, florilegio poetico il cui titolo rinvia al soprannome di Efrem: "*L'arpa dello Spirito*". Tre provengono dagli inni *Sulla fede* (il banchetto di nozze - l'eucaristia - in cui si invita Cristo a compiere il miracolo di rendere le labbra dell'uomo capace di lodare Dio; la perla, simbolo denso di evocazioni del mistero dell'incarnazione; la Trinità, vista attraverso l'analogia del disco solare, della sua luce e del suo calore); due dagli inni *Sulla risurrezione* (ascensione; il felice mese di Nisan, cioè la gioia della Chiesa per la Pasqua); quattro dai *Carmi nisibeni* (un dialogo tra Satana e la morte, cioè la discesa di Cristo nello Sheol; la lode di Dio; un'altra disputa tra la morte e Satana che rivendica un potere tirannico sull'umanità; la celebrazione del mistero dell'incarnazione mediante il quale Dio ricrea, anzi divinizza l'umanità); due dagli inni *Sulla verginità* (l'olio, tipo del Messia-Cristo, e strumento delle unzioni battesimali; le nozze di Cana, figura del matrimonio di Cristo con la chiesa); uno dagli inni *Sul paradiso* (il viaggio alla

montagna del paradiso, ossia il "passaggio dall'oscurità/morte alla luce"); uno dagli inni *Sulla natività* (il mistero di Maria, con i suoi paradossi: vergine e madre, creatura mortale che porta l'immortale, essere finito che contiene Colui che non si può contenere); uno dagli inni pasquali *Sugli azzimi* (le due Pasque, giudaica e cristiana: relazioni tipologiche tra l'agnello pasquale di *Es 12* e l'Agnello della nuova Pasqua); uno dagli inni *Sul digiuno* (in quaresima, la liturgia offre tesori scritturistici che spesso gli uomini non accolgono perché hanno spento l'occhio interiore del loro spirito: si invoca perciò il miracolo della guarigione del cieco); uno dagli inni conservati in armeno (la "*fractio panis*" richiama, per associazione di idee, il costato trafitto del Cristo crocifisso); uno dagli *Inni su Maria*, attribuiti ad Efrem (Maria, fonte della fontana: Maria che contempla e canta il miracolo che si è compiuto in lei); uno, infine, dalle *Omellerie in versi sulla natività*, pure attribuite ad Efrem (lo stupore di fronte all'incarnazione e ai suoi paradossi).

Sono di grande utilità per lo studioso le indicazioni bibliografiche, articolate in quattro sezioni riguardanti: a) i testi principali di Efrem con le loro traduzioni (opere in prosa, prosa "artistica", inni poetici=*madrache*, omellerie poetiche=*memre*, traduzioni di opere scelte); b) opere generali (enciclopedie, dizionari, ecc.); c) monografie; d) articoli.

Le ultime due sezioni presentano una lista pressoché esaustiva di lavori scientifici recenti sullo studio delle tematiche relative alla spiritualità del teologo di Edessa. Completano il volume gli Indici, di cui quello tematico (temi e termini principali) risulta assai prezioso per individuare idee e concezioni care al nostro autore: si vedano ad es. le indicazioni su Adamo, Gesù-Cristo, i titoli di Cristo (ben 58), lo Spirito Santo, Eva, Maria, ecc.

Efrem ha saputo tradurre nel linguaggio simbolico - rivestendole di arte poetica - la verità evangelica e la visione teologica. Questi pregi - accanto ai contenuti - risultano dal confronto dei due volumi, che meritano di essere accostati anche con sguardo contemplativo per la loro inconfondibile ricchezza spirituale.

Prof. Antonio Bonato